



IL TESORO DELLA MONTAGNA

Lucia Sandiano (Mathi Canavese – To)

14^a Classificata

In un grazioso paese ai piedi di una alta e imponente montagna viveva Giovanni, un allegro falegname che si era costruito una accogliente casetta in legno proprio al limitare del bosco. Era un omeone grande e grosso, dalla folte barba, a cui tutti volevano bene perché riusciva a rendersi simpatico a chiunque lo conoscesse. Viveva lì insieme alla sua numerosa famiglia, allegra e simpatica come lui.

Nella sua vita c'era però un mistero che nessuno aveva mai compreso. Ogni tanto Giovanni spariva per alcuni giorni, senza svelare dove si recasse e cosa facesse. Era un enigma che non aveva mai rivelato. Partiva con uno zaino sulle spalle e scompariva nel bosco. Quando ritornava, non faceva parola di dove fosse andato o di cosa fosse successo. Se qualcuno gli faceva delle domande, lui non rispondeva.

Passavano gli anni e le sparizioni misteriose di Giovanni continuavano, finché un giorno decise di convocare i suoi quattro figli.

“Ragazzi, ho bisogno del vostro aiuto. Ma prima devo raccontarvi una storia” cominciò a dire.

“Un giorno, tanto e tanto tempo fa, sono andato in montagna con il mio nonno Ugo. Era splendido stare con lui perché sapeva rendere speciali le giornate trascorse insieme. Quel giorno, indicandomi con un dito la montagna, mi ha detto che in un posto che dovevo scoprire era nascosto un grande tesoro, un segreto che avrei dovuto trovare”.

I figli lo ascoltavano incuriositi. Era un racconto veramente strano. Un segreto da scoprire, un tesoro nascosto sulla montagna. Non ne avevano mai sentito parlare.

“In questi anni ho cercato dappertutto il tesoro di cui il nonno mi aveva parlato. Pensavo che sarei diventato ricco e famoso. Ho cercato tanto, davvero tanto, ma non ne ho scovato nessuna traccia. Il tesoro è ancora nascosto da qualche parte” continuò il papà.

“Aiutatemi a scovarlo e vi prometto che l'oro sarà tutto per voi” assicurò Giovanni ai figli che accettarono immediatamente la sfida lanciata dal padre.





“Io sono il fratello maggiore e sono il più forte fra tutti voi. Andrò verso il versante nord della montagna, quello più pericoloso con il suo immenso ghiacciaio. Non ho paura e non c’è nulla da temere” disse Marco ai fratelli dimostrando tutto il suo coraggio.

“Io mi recherò verso sud nella direzione del lago, quello con le acque talmente limpide che vi si rispecchia la cima della montagna come fosse un lucido specchio” decise Luca, il secondo fratello, scegliendo il suo percorso.

“Io voglio recarmi verso ovest dove si trovano i grandi pascoli e le immense distese dove pascolano le greggi e le mandrie di mucche durante l’estate” propose Andrea, il terzo fratello, preferendo dirigersi verso la zona degli alpeggi.

“A me non rimane che controllare il lato est, quello del torrente e dell’alta cascata con il suo salto nel vuoto” concluse Matteo, l’ultimo e il più piccolo dei fratelli.

In breve salutarono il padre e, dopo aver preparato gli zaini, partirono ognuno verso la direzione che avevano scelto.

“Ci vediamo fra tre giorni sulla cima del monte e vedremo cosa ciascuno di noi avrà scoperto” decisero i quattro fratelli stringendosi la mano per stabilire un patto fra di loro.

E così si misero in marcia. Camminarono e camminarono finché all’alba del terzo giorno si ritrovarono sulla vetta come avevano deciso insieme. Nessuno aveva però trovato il tesoro.

“Io ho percorso le grandi distese dei pascoli verdi. Ho sentito il profumo dell’erba tagliata e ho bevuto il latte caldo appena munto. Ho conosciuto persone accoglienti che mi hanno ospitato nella loro baita e hanno diviso con me pane e formaggio” cominciò a raccontare Andrea.

“Io, invece, mi sono sdraiato sulle sponde del grande lago dalle acque verdi e trasparenti dove si riflettevano le montagne come in un quadro. Ho riposato, bagnando i miei piedi nelle sue fresche acque, e mi hanno fatto compagnia gli animali che si avvicinavano per bere” raccontò a sua volta Luca ai fratelli.

“Io ho seguito il percorso del fiume in piena, potente e vigoroso nella sua discesa verso valle. L’ho visto rimpicciolirsi in rivoli sempre più piccoli. Sono arrivato fino all’ alta cascata e mi sono seduto, lasciando che gli spruzzi mi bagnassero la pelle” disse Matteo, rivolgendosi poi a Marco che ancora non aveva parlato, rimanendo pensieroso seduto su una roccia.

“E a te cosa è successo?”





Il tesoro della montagna
(disegno di Monte Ellis)



“Ho risalito il ghiacciaio mentre il vento gelido mi bucava il viso. Camminavo e nel silenzio sentivo solo lo scricchiolio del ghiaccio sotto i miei piedi. Ho avuto freddo, tanto freddo che ho pensato di non farcela. Ma adesso, arrivato fin quassù, mi rendo conto che ogni sforzo valeva la pena di essere fatto” confessò il fratello maggiore, guardando commosso lo spettacolo che si apriva davanti ai suoi occhi

Dal punto in cui i quattro fratelli si trovavano si godeva un panorama tanto bello che toglieva il fiato e non c'erano parole adatte per riuscire a descriverlo. I ragazzi parlarono e parlarono ancora, cercando di capire dove fosse nascosto il misterioso tesoro del bisnonno Ugo. Alla fine si convinsero di aver trovato una risposta.

“Si sta facendo tardi. È ora di incamminarci verso casa. Dobbiamo parlare con papà” decise Marco con tono risoluto mettendosi in marcia.

Passo dopo passo, risata dopo risata, scherzo dopo scherzo, i quattro arrivarono nella casetta di legno dove Giovanni li stava aspettando.

“Allora? Siete stati fortunati? Dov'è l'oro?” chiese guardandosi attorno. Gli zaini dei figli non gli sembravano pesanti né pieni di monete d'argento o di gioielli.

“Forza! Ditemi tutto. Non resisto più dalla curiosità” li sollecitò.

I ragazzi sorridevano e si scambiavano delle occhiate strane, divertendosi a far aspettare il padre.

“Il tesoro? Certo che l'abbiamo trovato e ci siamo riusciti proprio insieme. È veramente fantastico” rispose il piccolo Matteo.

“Nonno Ugo aveva ragione. È un tesoro immenso. È un baule pieno di qualcosa di molto più prezioso dell'oro, più scintillante dei gioielli, più pregiato di una gemma. È più speciale di un forziere riempito di monete d'argento” continuò Luca.

“Di più? E cosa ci può essere di più prezioso dell'oro?” chiese Giovanni ascoltando le parole dei figli.

“Non te ne sei mai accorto ma era davanti a te: è la montagna il vero tesoro fatto di colori, di luci, di prati e di ghiacciai, di animali e di persone, di spazi aperti e di boschi dai mille profumi. È fatto di acqua che corre veloce, di vette che bucano il cielo, di amici che si conoscono e di risate.”

Giovanni abbracciò i figli. Finalmente grazie a loro aveva capito ciò che per anni aveva ovunque cercato senza mai vederlo.

